

Padre Damiano tiene molto alla Quaresima, un tempo forte che richiede consapevolezza del valore salvifico della Passione, rispondenza personale, preparazione comunitaria.

12/03

Domenica 12 marzo, dopo il canto dei Vespri, nella sua omelia il Parroco ha iniziato la riflessione indicando “le moderne liturgie”, i riti dell’oggi che caratterizzano le domeniche di molti. Sono le finalità individuali a decidere come vivere la domenica: le palestre, le aree sportive, i centri commerciali costituiscono oggi luoghi di attrazione in cui si celebra il culto dell’io, messo al centro di molte scelte esistenziali. Non si tratta di condannare legittime aspirazioni al benessere psicofisico, ma di renderci conto che al centro della vita del cristiano c’è l’amore di Dio, il cui volto dobbiamo scoprire, come recita il salmo 26: “Il tuo volto Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto”. Il tema di questa Quaresima per la nostra Comunità pastorale è proprio questo: “La croce: il Volto dell’amore di Dio in Gesù Cristo”.

Ai tanti che ascoltano è ricordata con forza la presenza di Gesù nell’Eucarestia, che adoriamo e che è il Dono di sé lasciato a noi dal Signore.

Padre Damiano riporta una forte espressione del santo curato d’Ars: “Togliete dalle chiese l’Eucarestia e gli uomini adoreranno le bestie”. Sembra davvero un monito terribile, ma la riflessione è stimolata anche da parole forti.

Comunque siamo invitati a contemplare il Crocifisso, a metterci in ascolto e in adorazione. Mente e cuore devono essere orientati a Lui: “Christus totus in capite et in corpore”.

Per vivere la santa Pasqua in autenticità occorre prepararsi attraverso la Quaresima e le iniziative pastorali della nostra comunità sono varie in relazione alle diverse età, funzioni, esigenze (bambini, ragazzi, giovani, adulti, animatori dell’oratorio, genitori). Per tutti, fruibile a livello personale, c’è la preghiera dell’indimenticabile cardinal Martini, (pubblicata sul Dialogo prima dell’elenco dei vari appuntamenti liturgici) che ci sollecita a mettere la nostra vita nelle mani del Crocifisso che salva il mondo.

19/03

Il secondo quaresimale nel Santuario di Santa Maria ci porta a riflettere sul *Misterium Fidei*, ribadendo il tema dell’Eucarestia come Dono incommensurabile.

Padre Damiano entra subito nel vivo del discorso mettendo in luce la differenza fra i misteri, cui la nostra società e la mentalità di oggi fanno costante riferimento, e il Mistero della presenza di Cristo nell’Ostia che è davanti ai nostri occhi e che abbiamo adorato.

Il Parroco infatti osserva che la parola “*misteri*” oggi è continuamente presente nei discorsi, nella cronaca, nell’informazione giornalistica e televisiva e che più i misteri

umani si presentano fitti, complessi, oscuri, maggiore è l'attrazione che esercitano in tante persone.

Non manca di rilevare che anche relativamente alla realtà ecclesiale molti concentrano la loro attenzione sul carattere misterioso di alcuni fenomeni, sulle apparizioni della Vergine, su episodi della vita di alcuni santi.

A suo giudizio la ricerca spasmodica dei misteri, che si vorrebbero sviscerare, rivela la mancanza di punti fermi cui ancorarsi. Più ci immergiamo in questo buio, in questo orizzonte di ambiguità e meno comprendiamo.

Invece per il credente penetrare a fondo nel *Misterium fidei* significa comprendere sempre più Dio e possedere la Verità che libera. Non è certo un concetto semplice e il parroco si riferisce ad alcuni passaggi del papa San Giovanni Paolo II che ci illuminano su questo grande tema. Davvero l'Eucarestia è *misterium fidei* e, più lo facciamo nostro, più svela la sua potenza salvifica, ci aiuta a progredire nella fede e ne diviene la base.

Mentre noi adoriamo questo incomparabile mistero viviamo la dimensione divina e l'Eucarestia è vero banchetto in cui Cristo diviene nutrimento. Ad affermarlo è sempre Giovanni Paolo II, di cui padre Damiano ricorda un pensiero potente: "Colui che si nutre di Cristo nell'Eucarestia possiede già la vita eterna nella vita quotidiana". Anche Ignazio di Antiochia, uno dei Padri della Chiesa, ha sostenuto che "il pane eucaristico diviene per noi farmaco di immortalità".

Ma è ancora Giovanni Paolo II a consegnarci un'affermazione teologicamente forte e insieme ricca di suggestione: "Eucarestia è davvero uno squarcio di cielo che si apre sulla terra e getta luce sul nostro cammino".

A questa immagine il parroco affida la conclusione della sua omelia.

26 / 03

Con un insolito inizio si apre la terza omelia di padre Damiano nel santuario di Santa Maria: fin dalle prime battute ci rendiamo conto che ascoltiamo la vicenda di un personaggio terribile, Rudolf Höss, un comandante nazista che, nel campo di sterminio di Auschwitz, dimostrò tutta la crudeltà, l'abiezione, la brama di potere e la violenza nei confronti dei prigionieri da meritarsi l'appellativo di "animale". Proprio in quel campo Edith Stein e Massimiliano Kolbe diedero luminosa testimonianza della loro fede. Fu lui ad ordinare l'arresto di una comunità di Gesuiti, ma fu ancora lui a rimandare libero, inspiegabilmente, il loro superiore il quale, essendo assente, si era presentato per condividere la sorte dei confratelli.

Quando, dopo la liberazione del campo e dopo il processo di Norimberga, Höss fu condannato a morte, chiese di potersi confessare: nell'infanzia aveva ricevuto un'educazione cattolica. L'eco della sua orribile vita era ancora viva e nessun prete volle incontrarlo, ma poi fu proprio chiamato il superiore dei Gesuiti. Si riconobbero e nella confessione il condannato manifestò, con un pianto incessante, tutti gli orrori del suo passato. Il giorno successivo il sacerdote gli portò il Santissimo Sacramento e i presenti videro un uomo diverso, con lo sguardo purificato da quel Viatico. Arduo per noi non giudicare e dimenticare il male, ma la misericordia del Padre a tutti può giungere.

Le domande del Parroco ci riportano al presente, a quell'Ostia che è davanti al nostro sguardo. Come la percepiamo? Chi adoriamo? Che cosa ci conquista? La risposta è chiara: "Deus caritas est". Dio è amore, la sua Verità può essere contemplata e l'Eucarestia resta a noi come memoriale perfetto dell'amore di Dio. Le intense parole di papa Benedetto XVI vengono proposte alla nostra riflessione e ribadiscono concetti presenti negli altri incontri: "Nella sua morte in croce noi vediamo l'amore di Dio nella sua forma più radicale" e "A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare". Nell'Eucarestia Dio prende stabile dimora consegnandoci il suo amore che salva. Non è difficile ritornare con il pensiero al racconto appena ascoltato e alla potenza del Viatico che ha condotto il gerarca nazista a piangere sulle violenze commesse.

Per ogni uomo comunque ci sono la misericordia e il perdono di Dio (qui a me sembra bello ricordare le toccanti affermazioni e i gesti di papa Francesco, ieri, nel carcere milanese di San Vittore).

L'omelia si conclude con altre affermazioni del pontefice emerito sulla potenza incommensurabile dell'Eucarestia: "La comunione mi tira fuori da me stesso verso di lui", "L'Eucarestia ci attira nell'atto oblativo di Gesù", Il Dio incarnato ci attrae tutti a sé".

2/04

L'omelia inizia con un riferimento significativo ad una persona di grande statura spirituale e morale: don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, diocesi pugliese divenuta famosa proprio grazie a lui. Quando questa decise di mandare in "fidei donum" due sacerdoti in un Paese dell'America latina, il Vescovo si impegnò con particolare zelo nella loro preparazione, dando grande spazio alla preghiera. Da molte persone i due sacerdoti avevano ricevuto plauso e regali, mentre don Tonino Bello aspettò proprio il giorno e il luogo della partenza, l'aeroporto, per consegnare loro un "dono" veramente inatteso: un'Ostia consacrata quella mattina stessa durante la S. Messa. Era certo che essa sarebbe stata il fondamento della loro missione, compagna di viaggio e di vita.

Qualcuno comprese il significato di questo gesto e la straordinaria grandezza del dono, ma non mancarono coloro che avanzarono critiche e riserve. Don Tonino Bello non ebbe dubbi: ai due sacerdoti aveva donato "un pezzo d'amore", di quell'amore che illumina e fortifica la nostra esistenza cristiana.

Padre Damiano invita a riflettere sul significato del "Mistero della fede" e dice che spesso all'espressione pronunciata nella Messa noi rispondiamo in modo automatico, senza un'autentica consapevolezza del valore di tali parole, che invece esigono un vero atto di fede. Richiamando ancora una volta Benedetto XVI (esortazione apostolica "Sacramentum Caritatis"), ci ricorda che la fede è essenzialmente eucaristica, anzi che non c'è fede senza il riferimento al Sacramento dell'Eucarestia: se manca il nutrimento eucaristico, non ci sono né fede né vita cristiana. Nell'Eucarestia celebriamo e adoriamo il Pane disceso dal cielo. Non vi è nulla di terreno: un potere straordinario trasforma un semplice alimento nel Pane del Cielo

che dà la vita. Nella nostra adorazione noi facciamo esperienza della Trinità e ciascuno si fa contemplatore dell'amore trinitario, cui, per Grazia, siamo chiamati a partecipare. Sono sempre le parole del papa emerito a dirci che "l'amore trinitario diviene regola della nostra vita e del nostro comportamento" e quindi noi ci accostiamo all'Eucarestia per prendere forza con cui vivere la Carità. Anche sant'Agostino affermava questo stesso valore, evidente in una sua frase: "Se vedi la Carità, tu vedi la Trinità". L'adorazione non è quindi un'esperienza mistica, ma una vera forza per convertirci, sperimentare e trasmettere l'autentico Amore di Dio. Questo è l'auspicio del Parroco a tutta la Comunità pastorale per la settimana autentica che ci apprestiamo a vivere.